

**Italcementi.** «Si vanta di essere l'unico guardiano della salute pubblica e angelo custode dell'ambiente»

# «Solo dichiarazioni tendenziose»

*La Rsu dello stabilimento replica al presidente provinciale dei Verdi Suppa*

LA Rsu dell'Italcementi non ci sta. E risponde per le rime a Lele Suppa, presidente della Federazione provinciale dei Verdi, che proprio nei giorni scorsi, dalle colonne di questo giornale, era intervenuto sulla vicenda relativa alle emissioni inquinanti dello stabilimento di Vibo Marina. Ma le sue considerazioni, «tendenziose ed assurde», hanno provocato la replica nei confronti di Suppa, che «si vanta di essere l'unico guardiano della salute pubblica e angelo custode dell'ambiente. Ancora una volta - scrive in un comunicato stampa la Rsu dell'Italcementi - si plasma e si distorce la realtà a proprio uso e consumo e si raccontano verità che di vero hanno ben poco».

Per gli interessati, «chi pretende di fare politica deve raccontare fatti reali e non menzionieri e non può scambiare il fermo di un deposito che non è della Italcementi ma di un privato che serve più utenti per alcune e non ben definite aree del cementificio».

Insomma, per la Rsu «questa disinformazione non può essere interpretata che come azione di mala fede mirante a procurare allarmismo sulla popolazione locale per scopi e fini non ben definiti». Gli stessi, si chiedono quali pretestuose motivazioni ci possano essere dietro il continuo accanimento contro l'Italcementi e quali siano gli interessi che li determinano. E come se ciò non bastasse, la stessa Rsu si domanda «se il presidente dei Verdi sappia concretamente di cosa stia parlando o se, visto che siamo prossimi alle elezioni, non abbia voluto farsi pubblicità gratuita alzando ancora una volta un polverone inutile e deleterio per le maestranze del cementificio» e «controproducente per quella moltitudine di popolazione che da più di quaranta anni ha avuto ha e spera d'avere un familiare occupato

nello stesso o nell'indotto che gli ruota attorno creando così una delle poche realtà industriali e di sviluppo economico di Vibo Valentia, con i chiarimenti benefici che si determinano».

Insomma, finisce il presidente provinciale dei Verdi Lele Suppa nel mirino della Rappresentanza sindacale dei lavoratori dello stabilimento di Vibo Marina, che poi «ci tengono a ribadire che le maestranze del Cementificio stesse sono le prime sentinelle preposte alla tutela della salute e dell'ambiente. «Noi - aggiunge la Rsu - viviamo per un terzo della nostra esistenza a contatto diretto con tutto ciò che è implicito in un impianto di produzione del cemento e non siamo così pazzi da permettere che qualsiasi forma d'inquinamento metta a rischio la nostra salute e quella delle persone che abita-

no nei dintorni della fabbrica».

Dai politici, siano essi di destra o di sinistra, loro si aspettano «discorsi e proposte migliorative e non di terrorismo psicologico che possono innescare virulenze sociali che i più sprovveduti e disinformati potrebbero essere portati a compiere». Per questa ragione, la Rsu del Cementificio di Vibo Marina chiude il suo intervento facendo sapere di essere pronta ad accettare «qualunque suggerimento utile al miglioramento e alla distensione pubblica e sociale» ma, allo stesso tempo, rifiutano con decisione «qualsiasi forma di arbitrarietà ed ingiusta speculazione politica» e garantiscono alle loro famiglie e alla popolazione tutta «un impegno costante nell'attento e severo monitoraggio del nostro luogo di lavoro e dell'ambiente che ci circonda».



La sede dello stabilimento industriale della Italcementi

Allarmate Cgil e Uil che denunciano gli accordi per bruciare al Cementificio i rifiuti della Regione

## La struttura deve restare a Vibo Marina

«L'ITALCEMENTI si sta attrezzando, con la complicità del commissario per l'emergenza ambientale della Regione a far diventare Vibo Marina il luogo dove bruciare tutta la spazzatura della regione».

Lo affermano in un documento congiunto i segretari provinciali Donatella Bruni (Cgil) e Luciano Prestia (Uil), i quali aggiungono che l'Azienda cementiera, che «da sempre usa il metodo del bastone e della carota è abilissima nel creare situazioni di disturbo inventandosi crisi di mercato, privilegiando attraverso proprie strategie stabilimenti rispetto ad altri, alimentando preoccupazione tra i lavoratori per spingerli ad intervenire nei confronti delle amministrazioni locali, stavolta sta tentando il colpo grosso nel silenzio, non sappiamo quanto complice della Provincia e del Comune. La corrispondenza fitta tra l'Italcementi ai più alti

livelli ed il commissario per l'emergenza ambientale - spiegano i due sindacalisti - racconta di una trattativa ormai a buon fine che deve portare nella Cementeria il Cdr di tutta la Calabria e non solo, con un duplice effetto, incenerire i rifiuti e consentire la conduzione dell'impianto a prezzi stracciati. La corrispondenza spiega inoltre che sono in itinere i procedimenti amministrativi volti all'ottenimento delle autorizzazioni della Regione in merito all'impatto ambientale, in prosieguo di un percorso iniziato nel 2005 e per cui proprio il 30 aprile scorso l'Italcementi ha depositato lo studio di impatto ambientale relativo all'attività di recupero energetico di Cdr». Ma la cosa «più sconvolgente» è che tutto ciò «sia stato fatto all'insaputa di chi vive nei pressi dello stabilimento, difatti sulla testa dei cittadini di Vibo Marina e di tutti i paesi vicini è stato

stipulato un Protocollo d'intesa tra il commissario per l'emergenza, la Regione, la Provincia ed il Comune di San Calogero, ma che per l'Italcementi non va bene perché lo vuole più vincolante. In pratica se l'Italcementi non avrà modo di utilizzare il Cdr ripenserà se mantenere lo stabilimento di Vibo Marina, attuando il ricatto: «Voi non mi fate utilizzare il Cdr ed io me ne vado a fare affari altrove», scatenando la guerra tra i lavoratori che giustamente difendono la loro occupazione».

Dunque, «dopo aver inquinato l'ambiente con il Pet coke», l'Azienda «ora ci riprova il Cdr, perché le ecoballe ad alta concentrazione di plastiche verranno trasportate a Vibo Marina. Cgil e Uil - concludono la Bruni e Prestia - non ci stanno, la fabbrica deve rimanere a Vibo Marina mantenendo gli attuali livelli occupazionali ed utilizzando il metano».

Popolari Europei  
Mangialavori  
verso l'adesione



Giuseppe Mangialavori

SE si concretizzerà, sarà un'adesione nel segno della continuità. E' questa una delle motivazioni, forse la più importante, alla base dell'avvicinamento in atto